

Ma forti pressioni per la salute a pagamento

Siamo il Paese che spende meno per la sanità

Crisi dello stato sociale e rapporto pubblico-privato: convegno dell'Anao con Napolitano, Martelli, Pomicino, De Lorenzo e Ardigo

ROMA — L'Italia è il paese che spende meno per la sanità: appena il 6,9 per cento del prodotto interno lordo, contro il 10,9 degli Stati Uniti e il 7-8,9 degli altri stati europei. Eppure si sente sempre il grido d'allarme — e le leggi finanziarie del governo lo dimostrano — che la sanità costa troppo, che bisogna diminuirne spesa e prestazione. E così sul tema stato sociale, salute e sanità, crisi dello stato assistenziale: pubblico e privato a confronto? l'Anao-simp (Associazione nazionale aiuti ed assistenti ospedalieri) ha chiamato i partiti a discutere per un'intera giornata. Al mattino il dibattito con Arlemma (Pci), De Lorenzo (Psi) e Viviani (Fdsi), e nel pomeriggio la tavola

rotonda con Napolitano, capogruppo del Pci alla Camera; Martelli, vice segretario del Psi; Pomicino della Dc, presidente della commissione Bilancio della Camera; Ardigo, membro del Consiglio sanitario nazionale, e i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali. Secondo l'Anao per superare la crisi dello stato assistenziale occorre definire un modello che ridimensioni le macrostrutture dello stato amministrativo-burocratico, riduca l'efficienza al sistema sanitario e stabilisca un rapporto di competizione con il privato. Ma il rapporto tra pubblico e privato? Ha detto il segretario dell'Anao Aristide Paoli — non può ipotizzare un pubblico inchi-

dato sulle proprie disconomie ed un privato che si alimenta delle disfunzioni del settore pubblico. Occorre invece un servizio pubblico efficiente ed organizzato mentre il privato si deve basare sulla libera attività imprenditoriale ed eccezionalmente può integrare la struttura pubblica, secondo le indicazioni della pianificazione sanitaria. Fra i due settori si può ipotizzare uno spazio per il cosiddetto «privato sociale» capace di stimolare l'associazionismo e la volontarietà dell'utenza come risposta ai nuovi valori emergenti. E se pure i rappresentanti dei partiti hanno concordemente rilevato come nella spesa sanitaria sia stata mortificata la voce investi-



menti (appena il 3%) e che per le innovazioni tecnologiche l'Italia sta subalterna all'estero (80% delle importazioni con un costo di mille miliardi l'anno), diverse e opposte le conclusioni. Per Martelli, Pomicino e De Lorenzo è necessario andare ad uno zoccolo di prestazioni indifferenziabili uguali per tutti mentre per le altre chiedono il contributo o il pagamento intero della spesa ai cittadini. Secondo Martelli la partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria, si deve accompagnare ad una graduale riduzione fiscale, mentre per Pomicino e De Lorenzo è necessario andare all'organizzazione della spesa privata con le assicurazioni.

Coerente con i dati e le premesse Napolitano ha invece affermato che proprio perché la spesa sanitaria non è enorme, non deve essere ulteriormente compressa; certo, va corretta, indirizzata verso gli investimenti, con controlli rigorosi sulla spesa corrente per dare maggior efficienza al servizio. Non è quindi quella sanitaria la voce della spesa sociale che va rivista. Una selezione deve esserci ma deve riguardare altri campi, come la previdenza e la spesa assistenziale, ripristinando parametri di effettivo bisogno. Per quel che riguarda poi il rapporto tra pubblico e privato, secondo Napolitano, questa contrapposizione è mistificata: la presenza del pri-

vato è corposa e anzi troppo spesso la disfunzionalità del pubblico è legata alle esigenze della sanità privata. Naturalmente si è anche parlato di Usi. Ma come già era emerso dagli incontri dei giorni scorsi profonde sono le divisioni tra la maggioranza e il minoranza, già varato dal Senato che conduce le scelte e la direzione politica della sanità ai Comuni, ma anche sulla strada più rapida per arrivare alle modifiche. I liberali insistono per un decreto-legge, i socialisti democratici per lo scorporo degli ospedali, mentre la Dc è intenzionata ad affrontare il problema dopo le elezioni.

ROMA — Il simbolo è il triangolo rosa, quello che i nazisti applicavano come marchio di umiliazione agli omosessuali rinchiusi nei campi di sterminio (per i deportati «normali» c'era sempre il triangolo, ma rosso) — è la lamina, la lettera greca che significa liberazione. Così si presenta l'Arci-gay, costituito in associazione nazionale, già forte di una ventina di collegi, e sparsi lungo la penisola e di circa quattromila iscritti, ma ricco soprattutto di propositi e di iniziative.

«Quando, cinque anni fa, quando noi comunisti ci darsi da fare dentro questa associazione, le resistenze furono assai pesanti. Il fondatore dell'Arci, il vecchio socialista Jacometti, minacciò di andarsene. Avevo conquistato una scrivania, qui a Roma nella sede di via Beccaria, ma un giorno non la trovai più. Al suo posto era rimasta una scatola di cartone. Un'impiegata mi spiegò che il gesto significava che dovevamo togliere il disturbo. A parlare così è Marco Bisceglia, memoria storica e presidente onorario dell'Arci-gay, che alla conferenza stampa di ieri a Roma ha preso la parola dopo il saluto di Rino Serri.

Sono episodi recenti, ma sembrano assai lontani. E dell'altro giorno l'incontro con la segreteria del Pci per confrontare l'impegno sui problemi della liberazione sessuale. Negli esponenti della nuova associazione c'è soddisfazione per l'esito di questo colloquio che non escludono a definire storico. Analoghi contatti sono stati chiesti agli altri partiti democratici.

Cos'è quest'associazione? «Non vogliamo essere praticisti, come è sempre stato. Rimane un qualcosa di più nell'Arci, che si aggiunge alla caccia e alla pesca, allo sport e all'ambiente. Siamo qui a compiere un percorso di trasformazione di noi stessi e degli altri. Nichi Vendola è ancora più esplicito: «Non c'è interesse conquistare "casse di tolleranza" nei partiti e nelle istituzioni. Cerchiamo di cambiare le cose interne, le contraddizioni presenti nella società, sollecitare la discussione. I movimenti sono una ricchezza e oggi servono a rinnovare la politica».

Candidati gay figureranno nelle liste del Pci, di Dp, del «verdi». Al partito non si chiedono parole di solidarietà, ma atti concreti. Come quello del Comune di Bologna che mise a disposizione un punto fermo e procedette a riorganizzare il settore della sanità, abbondantemente distorto dalle attività dei governi. Si parla tanto, in questi giorni, della necessità di modificare la legge di riforma e di riformare le Usi: sarà però impossibile porvi mano se prima non si risolve il problema del precariato e non si vara il piano sanitario nazionale.

La Cgla pubblica nazionale giudica negativo e pericoloso l'ulteriore ritardo nell'approvazione della legge di sanatoria dei precari e delle Usi imposto dalla maggioranza del Senato e ha richiesto alla presidente della Camera la convocazione straordinaria della Commissione Sanità per approvare definitivamente la legge prima delle elezioni del 12 maggio. La mancata approvazione della legge costringerà il sindacato ad indire una serie articolata di scioperi.

Il rinvio della soluzione di un problema che interessa ormai quasi centomila lavoratori della sanità, che da più di un anno (tanto è il tempo intercorso dal momento della presentazione della proposta di sanatoria) attendono il provvedimento. «La situazione è talmente grave — ha ricordato Imbraccio — che ogni giorno di ritardo produce ulteriori complicazioni. Il rinvio offre alle piccole corporazioni la possibilità di guadagnare altro spazio e non serve, naturalmente, risolvere il problema dei medici disoccupati. È necessario, in una struttura a punto fermo e procedere a riorganizzare il settore della sanità, abbondantemente distorto dalle attività dei governi. Si parla tanto, in questi giorni, della necessità di modificare la legge di riforma e di riformare le Usi: sarà però impossibile porvi mano se prima non si risolve il problema del precariato e non si vara il piano sanitario nazionale.

Sandra Milo dal magistrato: «Sono venuta spontaneamente»

ROMA — L'attrice Sandra Milo che nei giorni scorsi era stata denunciata alla Procura della Repubblica dal direttore di «Prospettive» nel mondo in relazione all'intervista nella quale parlava della morte della madre è stata interrogata ieri come indiziata di reato dal pubblico ministero Pietro Savitro. Accompagnata dal suo avvocato Adolfo Gatti, la Milo si è presentata spontaneamente al magistrato. Uscendo dall'ufficio del magistrato Sandra Milo ha detto: «Non posso dire nulla. Sono vincolata dal segreto istruttorio. Sono venuta spontaneamente perché ho visto che il mio nome era ritenuto necessario in ordine a quanto pubblicato nell'intervista fatta al settimanale».

Retequattro: «Nessuna censura a Pietro Longo contestato»

ROMA — Dopo gli echi sui giornali della contestazione dell'onorevole Pietro Longo davanti alle telecamere di «Italia parla» (alcuni ragazzi al primo voto, chiamati a far domande ai politici, avevano indossato dei cappucci da piduista), i telespettatori che seguivano il programma elettorale di Retequattro hanno annusato l'aria di bruciato quando sul monoscopia, anziché le immagini sperse, politica, è apparso un cartello che annunciava una «interruzione dovuta a motivi tecnici». Già era noto che la regia non aveva ripreso i momenti più caldi della contestazione e della gazzarra che ne era seguita, ma quell'improvvisa e assai lunga interruzione ha destato sospetti. Infatti, dicono a Retequattro, l'interruzione si sarebbe verificata solo nel circuito televisivo di Roma e del Lazio. «Sfortunatamente — aggiungono — si è rotto il nastro di registrazione, e c'è voluto un po' di tempo per aggiustarlo».

Killer della mafia calabrese arrestato a Marzabotto

BOLOGNA — È accusato di tre omicidi, un tentato omicidio e un sequestro di persona, il giovane killer della «ndrangheta» che i carabinieri della Legione di Bologna hanno arrestato ieri a Marzabotto. Vincenzo Facchini, questo il suo nome, ha solo 18 anni, ed è stato preceduto in carcere da tre fratelli e altre due persone, arrestate nei giorni scorsi dai carabinieri di Taurianova. Conosciuto per la fida di Citanova, «guerriglia» sanguinosa in cui hanno perso la vita già 39 persone, Facchini è accusato del rapimento di Alfredo Sorbara, fratello del sindaco comunista di Giffone (Reggio Calabria). Del Sorbara non si hanno notizie dal maggio dello scorso anno.

Concutelli: «Gli stragisti li ho sempre ammazzati»

BARÌ — «Mai e poi mai sono entrato in queste sordide storie di eccidi. Ritengo la strage un reato infamante e tutte le volte che mi sono trovato in contatto con persone colpevoli di reati da me ritenuti infamanti, le ho uccise. Perciò non sarei stato per più di un mese a contatto con Freda in carcere senza ucciderlo se avessi avuto la certezza della sua colpevolezza». Usando per la strage di piazza S. Maria le stragi in genere, altri le stragi in genere, Pierluigi Concutelli — condannato all'ergastolo per l'omicidio del giudice Occorsio e responsabile di due uccisioni in carcere, da lui stesso rivendicate — nella prima parte del suo interrogatorio dinanzi alla Corte d'Assise d'appello di Bari ha escluso la fondatezza delle accuse fatte contro Freda dai «pentiti» sull'attentato del 12 dicembre '69.

Si costituisce a Londra terrorista dei Nar

LONDRA — La terrorista Serena Depisa, ricercata in Italia per la sua appartenenza ai Nar, si trova in carcere da lunedì a Londra. La Depisa, 21 anni, è in avanzato stato di gravidanza ed ha deciso di consegnarsi, ieri, alla polizia britannica dopo che una settimana fa la squadra antiterrorismo di Scotland Yard, appreso il suo indirizzo londinese, aveva effettuato una incursione nella abitazione (andata a vuoto). La donna, compagna del terrorista Belsito, era messa successivamente in contatto telefonico con la polizia inglese preannunciando la sua decisione di costituirsi.

Il Pm Spataro: «Sull'Avanti!» insinuazioni, non critiche»

MILANO — «Solo interesse o disinformazione possono indurre ad affermare che in questo caso giudiziario siano in discussione l'esercizio del diritto di critica e la libertà di stampa che ritengo inviolabili anche ove la critica sia dura e serrata. Così ha dichiarato ieri il Pm milanese Armando Spataro, riferendosi alle insinuazioni politiche scatenate dall'«Avanti!» dopo la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti dei deputati Intini, Andò e Pillitteri. Il caso giudiziario in questione è quello del processo per l'omicidio di Walter Tobagi, nel corso del quale il quotidiano del Psi lanciò una campagna di pesanti accuse contro il magistrato milanese con Spataro che, contro le insinuazioni, aveva detto: «Sull'«Avanti!» che nulla hanno a che fare con l'esercizio del diritto di critica».

Tornano i «falchi» sulle strade di Palermo

PALERMO — Dopo un'assenza di tre anni, causata da carenza di personale, i «falchi», gli speciali nuclei di agenti di polizia «anticorrotta», sono tornati sulle strade di Palermo. Sono una trentina di uomini, quasi tutti in borghese, che perlustrano i vicoli della zona a scatenata dall'«Avanti!» dopo la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti dei deputati Intini, Andò e Pillitteri. Il caso giudiziario in questione è quello del processo per l'omicidio di Walter Tobagi, nel corso del quale il quotidiano del Psi lanciò una campagna di pesanti accuse contro il magistrato milanese con Spataro che, contro le insinuazioni, aveva detto: «Sull'«Avanti!» che nulla hanno a che fare con l'esercizio del diritto di critica».

Si del Senato alla legge che finanzia lo spettacolo

ROMA — La commissione Pubblica Istruzione del Senato ha approvato ieri sera, in sede deliberante, il disegno di legge di finanziamento a favore dello spettacolo (musica, cinema, prosa e circhi), già votato alla Camera. Diventa così legge dello Stato. Il gruppo comunista si è astenuto, permanendo nella formulazione dell'articolo 14 (passato con il voto contrario del Pci) una sorta di censura indiretta nei confronti dei settori della produzione culturale ed esercizio del cinema. I liberali Valitutti presidente della commissione ha votato contro la legge.

Geraldine Ferraro in visita a Marcanise, dai parenti

NAPOLI — «Avevo promesso in campagna elettorale che sarei tornata nella terra di mio padre e sono felicissima ora di poter abbracciare i miei cari parenti, anche se in questo momento sento maggiore la nostalgia per i miei genitori». Queste le prime parole pronunciate da Geraldine Ferraro, candidata alla vicepresidenza Usa nelle ultime elezioni, che ieri pomeriggio ha compiuto una visita a sorpresa a Marcanise, in provincia di Caserta. Accompagnata dal marito John Zaccaro, Geraldine è giunta alcuni giorni fa a Firenze, dove il figlio John Junior frequenta l'università. «Sono voluta essergli vicina — ha precisato — alla vigilia di un esame molto difficile».

«I medici italiani non sanno diagnosticare artrite reumatoide»

ROMA — «Sei medici generici italiani su dieci non sanno diagnosticare l'artrite reumatoide allo stadio iniziale. Eppure la diagnosi precoce è l'unico mezzo per evitare che questa malattia cronica molto diffusa conduca all'invalidità». Lo ha affermato ieri a Roma, citando un'indagine nazionale, il prof. Vincenzo Pipitone, presidente della Società italiana di reumatologia (SIR), nell'annuncio della campagna nazionale di informazione ed aggiornamento sull'artrite reumatoide rivolta a 10 mila medici generici ed ospedalieri.

Il Partito

Manifestazioni
OGGI
G. F. Borghini, Anagni (Roma); L. Megri, Arazzo; A. Miravet, Foligno (GR); G. Tedesco, Ascoli Piceno; L. Trupia, Cosenza; R. Zangheri, Grosseto; A. Alinovi, Nepesin; G. Berlinguer, Orte; A. Boldrini, Milano (Asa Romeo); G. Borghini, Salsomaggiore (Parma); E. Donato, S. Giovanni (NA); G. Guadagnolo, Catanzaro; R. Gianotti, Chivasso (TO).

Altri tre notabili arrestati (associazione a delinquere per l'allegria gestione dell'Usi di Taurianova)

Latitante Ciccio «Mazzetta», boss dc

Il capogruppo democristiano alla Provincia di Reggio Calabria si è eclissato da due giorni - È rimasto coinvolto in ventidue procedimenti giudiziari, lo scudocrociato non lo ha mai sospeso dal partito - Adesso è accusato di truffa e di peculato

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Da ieri Ciccio «Mazzetta», alla scorta Francesco Macri, capogruppo della Dc al consiglio provinciale di Reggio Calabria e presidente dell'Usi di Taurianova (R. C.), è latitante, ricercato da polizia e carabinieri dop un mandato di cattura del giudice istruttore di Palmi per associazione a delinquere, peculato, truffa e interessi privati in atti d'ufficio. Con lui altri notabili della Dc reggina sono finiti in galera o si sono dati come latitanti: Ciccio Mazzetta alla marcia per una delle tante inchieste sull'ospedale di Taurianova e sul complessivo funzionamento della sanità pubblica del grosso centro della Piana di Gioia Tauro. Di Ciccio Mazzetta si sono

perse le tracce dall'altro ieri. Infatti non s'è fatto più vedere. I mandati di cattura e teri all'alba non era in casa quando i carabinieri si sono presentati per arrestarlo. Un suo vecchio compare, Giovanni Lo Schiavo, ex presidente dell'ospedale di Taurianova e presidente dell'istituto professionale per l'agricoltura di Reggio, coinvolto in numerose inchieste assieme a Macri è stato arrestato nel pomeriggio a Roma dove si trovava per un concorso di presidi. Con le manette alla polsi sono invece immediatamente finiti un consigliere comunale della Dc di Taurianova, Giuseppe Franchetti e Mario Costantino, alcuni anni fa membro per conto del Nsi — ma con i voti Dc — del consiglio d'amministra-

zione dell'ospedale «Principessa di Piemonte» di Taurianova. I mandati di cattura sono scattati in base ad uno dei tanti tronconi dell'inchiesta penale sulla sanità a Taurianova, il «regno» di Ciccio Mazzetta. Si parla di numerose assunzioni di persone fatte direttamente da Macri — che era vicepresidente dell'ospedale — e da alcuni membri del consiglio d'amministrazione (pare in tempi in cui non era in vigore l'attuale riforma sanitaria) nonostante il parere contrario del direttore amministrativo del nosocomio e la bocciatura delle delibere da parte del comitato di controllo. Ma nell'inchiesta emergerebbe anche tutta la parata degli acquisti di materiale per centinaia di mi-

lioni fatti senza alcuna approvazione del Coreco. Macri sarebbe dovuto comparire il 29 aprile prossimo al processo per peculato ed alto sulla gestione dell'ospedale, un'inchiesta che risale al lontano 1975. L'11 aprile il ministro degli Interni Scalfaro rispondendo ad un'interrogazione del deputato comunista Filante aveva precisato che su Macri pendevano ben 22 procedimenti penali; l'alto commissario nella lotta alla mafia aveva aperto un'inchiesta sull'Usi da lui diretta (e su tutte le Usi della provincia di Reggio Calabria) e il passaporto gli era stato ritirato. Macri nei giorni scorsi aveva chiesto un trasferimento del processo a suo carico invocando la legittima susspicione e chia-

mando in causa un presunto clima di ostilità in Calabria. Nonostante il comitato di pendente la Dc di Reggio Calabria non aveva mai sospeso Mazzetta dai suoi incarichi pubblici né, tantomeno, dal partito. Per le elezioni del 12 al collegio provinciale di Taurianova per la Dc è candidata la sorella di Ciccio Mazzetta, Ada, primario di pediatria a Taurianova mentre l'altra sorella, Olga, è sindaco del paese. Ma Macri, con tanto di manifesti fatti affiggere nel suo paese aveva subito precisato che il comitato provinciale della Dc di Reggio Calabria lo voleva ri-proporre al seggio ma lui aveva preferito, spontaneamente, ritirarsi per lasciare il posto alla sorella. Figlio del vecchio ufficiale sanita-

rio di Taurianova, Giuseppe (al nome del padre Ciccio Mazzetta aveva intitolato la piazza principale del paese spostando il re Umberto), Macri aveva instaurato un incredibile regime all'Usi 27: tutti i suoi parenti erano stati infatti assunti, i cognomi come primari agli ospedali di Citanova e Taurianova, la sorella ufficiale sanitaria, l'altra sorella titolare di un laboratorio d'analisi. E in più decine di clienti e di amici di Ciccio Mazzetta sono stati gonfiati fino all'inverosimile. Nel 1976 Ciccio Mazzetta si era già reso latitante una volta, per poche settimane e poi si era consegnato ai carabinieri facendosi però ricoverare in ospedale.

Filippo Veltri

Sul testo del Senato il Pci vota contro Un altro rinvio per i precari Usi

La sanatoria dovrà tornare alla Camera

Le modifiche, ora accolte, riguardano l'equiparazione (introdotta a Montecitorio ed ora annullata al Senato) per quanto concerne la sanatoria, delle farmacie urbane a quelle rurali ed il problema dei primari, per i quali si ritorna al precedente testo del Senato: niente sanatoria, ma concorso con punteggi preferenziali per chi già occupa il posto come precario. I comunisti Nicola Imbraccio e Giovanni Ranalli hanno sottolineato, stigmatizzando, la situazione che così si è venuta a determinare. Non è serio, hanno detto, il continuo

rinvio della soluzione di un problema che interessa ormai quasi centomila lavoratori della sanità, che da più di un anno (tanto è il tempo intercorso dal momento della presentazione della proposta di sanatoria) attendono il provvedimento. «La situazione è talmente grave — ha ricordato Imbraccio — che ogni giorno di ritardo produce ulteriori complicazioni. Il rinvio offre alle piccole corporazioni la possibilità di guadagnare altro spazio e non serve, naturalmente, risolvere il problema dei medici disoccupati. È necessario, in una struttura a punto fermo e procedere a riorganizzare il settore della sanità, abbondantemente distorto dalle attività dei governi. Si parla tanto, in questi giorni, della necessità di modificare la legge di riforma e di riformare le Usi: sarà però impossibile porvi mano se prima non si risolve il problema del precariato e non si vara il piano sanitario nazionale.

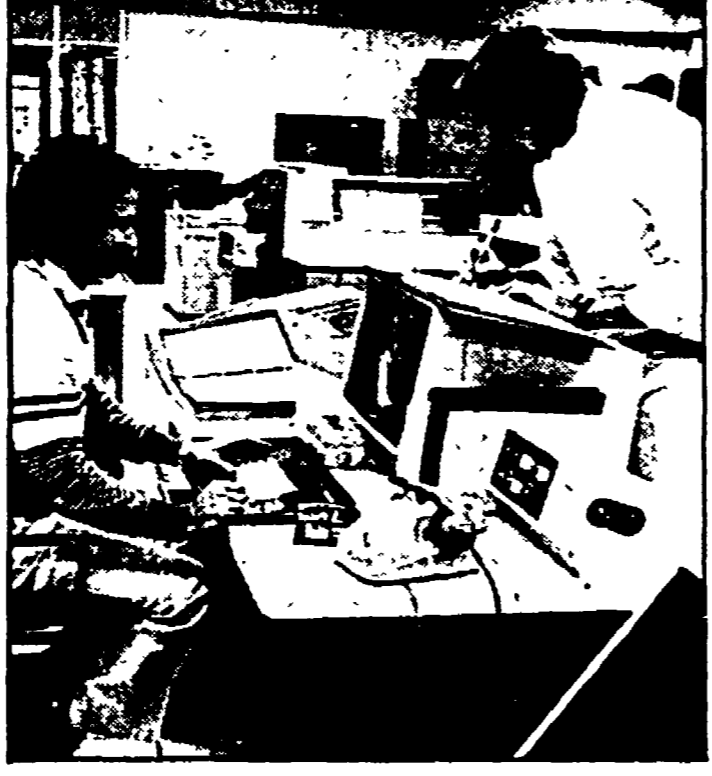
A Milano per due giorni a confronto direttori di quotidiani, editori ed esperti in linguistica

Nuove tecnologie, ultimo treno per il giornalismo?

Relazione di De Mauro: «La stampa stenta a fronteggiare la complessità della trasformazione» - Alberti: «Insufficiente ricerca»

MILANO — Informazione e nuove tecnologie: attorno a un tavolo, per due giorni, qui al Circolo della stampa di Milano, si confrontano direttori di giornali, editori, esperti di linguistica. Il convegno è promosso da Selezione del Reader's Digest. Quale linguaggio per le nuove tecnologie? Il progresso tecnologico condiziona il linguaggio? È difficile mettere insieme tanti pareri, tante esperienze, ma il convegno ha l'ambizione di poter mettere almeno un punto fermo per una prima verifica. Le innovazioni, ha detto il professor Tullio De Mauro aprendo il convegno, sono usate soprattutto per accelerare e migliorare la trasmissione, la riproduzione, i costi dell'informazione. E invece ancora largamente da esplorare un'altra area di possibili contatti fra innovazioni tecnologiche e informazione: l'area del reperimento, della scelta della verifica di informazioni e del loro trattamento concettuale e propriamente linguistico. Qui c'è un potenziale delle nuove tecnologie che editori e giornalisti non sembrano ancora pronti a utilizzare. Ma De Mauro non è ottimista ed ha

subito aggiunto: «Le indicazioni di scrittori come Orwell e Calvino non state raccolte dal giornalismo italiano. Né maggior credito hanno avuto le analisi specialistiche di gente come Dardano, Eco, Insegna, Livolsi Qui, nella stampa quotidiana, è il ventre molle del sistema dell'informazione. La stampa stenta a fronteggiare la complessità della trasformazione». Il rifiuto dell'analisi dei quotidiani da parte di un pubblico che secondo le recenti indagini Istat si affeziona sempre più alla lettura, è probabilmente una conseguenza di queste difficoltà professionali del nostro giornalismo. L'uso delle nuove tecnologie per la verifica e il coordinamento critico delle informazioni, potrebbe rappresentare l'ultimo treno per il nostro giornalismo, per uscire da condizioni professionali ottocentesche, dickensiane.



attestano che solo una piccola parte degli articoli di materia tecnico-scientifica, sul sistema scolastico ecc. sono attendibili. L'idea che le nuove tecnologie possano riguardare anche l'organizzazione concettuale delle notizie, la loro verificabilità, la loro trasparenza di vocabolario e periodo, è guardata, ha detto De Mauro, con sospetto nonostante esperienze positive accumulate in proposito soprattutto da una grande agenzia informativa come l'Ansa.

La dose è stata rincarata da un consulente editoriale, Antonio Alberti, secondo il quale i giornali non fanno sufficiente ricerca. Mentre in tutto il mondo e in tutti i settori la ricerca è diventata fondamentale, quasi una stella polare del rinnovamento e dell'innovazione, il prodotto giornale viene scarsamente indagato. Ci si limita ad analisi estensive sul pubblico che legge, per conseguire conoscenze di carattere demoscopico.

I direttori di grandi testate, Piero Ostellino (Corriere della Sera), Gianni Locatelli (Il Sole-24 Ore), Lamberto Secchi che ha diretto quattro quotidiani locali confezionati con l'elabo-

Alessandro Caporali
Fabio Inwinkl